



ATTENZIONE ALL'AMBROSIA

note informative per evitare l'allergia



*Pianta erbacea spontanea, originaria dell'America, segnalata in rapida diffusione anche in Piemonte. La specie più comune, l'*Ambrosia artemisiifolia* L., rappresenta un problema emergente per la salute delle persone allergiche.*

COME E FATTA

È una specie erbacea annuale alta da 30 a 180 cm, che si propaga per seme. Lo stelo è eretto, peloso, talvolta rossastro e ramificato. Le foglie, frastagliate e lunghe da 3 a 10 cm, sono di colore verde uniforme da entrambi i lati ed inserite sullo stelo opposte se basali ma alternate verso l'apice della pianta, sono vellutate al tatto. I fiori maschili, di colore verde-giallastro, sono raggruppati in racemi terminali lunghi 8-15 cm; la radice è debolmente fittonante.



DOVE SI TROVA

È stata segnalata in rapida diffusione nelle province orientali del Piemonte (Vercelli, Novara, Alessandria, Verbanco-Cusio-Ossola), è diffusa ovunque nel Torinese e in parte nel Cuneese. Si tratta di una specie che si trova a suo agio in qualsiasi ambiente arido e soleggiato, e che per germinare richiede temperature elevate. Dal mese di maggio si sviluppa soprattutto lungo i bordi stradali, nelle aree incolte, sulle massicciate ferroviarie, nei cantieri (anche cittadini), ma può essere presente anche in giardini pubblici ed infestare campi coltivati. Il Settore Fitosanitario Regionale può essere contattato per un eventuale riconoscimento di piante sospette o per segnalare la presenza di Ambrosia.

COME SI DIFFONDE

La specie si moltiplica facilmente attraverso il seme: ogni pianta può produrre anche 15.000 semi, dotati di spine apicali, che ne facilitano la diffusione. Essi sono dotati di un'elevata vitalità e possono germinare anche dopo 40 anni. Il fatto che colonizzi rapidamente anche terreni aridi, calpestati o incolti, dove non si procede ad alcun intervento di contenimento, ne giustifica la rapida diffusione.



QUALI PERICOLI COMPORTA

La diffusione dell'ambrosia può essere un rischio serio per la salute delle persone, perché provoca manifestazioni allergiche, soprattutto a causa del polline ma anche per contatto diretto con l'infiorescenza. Il fiore dell'ambrosia produce grandissime quantità di polline, che si diffonde trasportato dal vento. Il polline di questa specie è, dal punto di vista allergenico, più potente di quello delle graminacee, ed induce sintomi da inalazione e manifestazioni cutanee da contatto nei soggetti allergici, sotto forma di riniti, congiuntiviti, asma. La fioritura tardiva, da luglio ad ottobre, prolunga nei soggetti sensibili le manifestazioni allergiche respiratorie stagionali dovute ai pollini.



CHE COSA FARE

È necessario contrastare la diffusione della specie e del suo polline facendo uso di erbicidi autorizzati o sfalcando le piante prima della fioritura almeno nei seguenti periodi:



- 1° sfalcio: terza decade di giugno;
- 2° sfalcio: terza decade di luglio;
- 3° sfalcio: seconda decade di agosto.

È indispensabile che gli sfalci siano ripetuti nel corso della stagione perché anche le piante già tagliate possono ancora vegetare e fiorire.

Negli incolti e sui bordi stradali può essere utile un intervento erbicida.

PRECAUZIONI

Chi è allergico non deve manipolare la pianta in fiore; gli addetti alla manutenzione di giardini ed aree verdi devono proteggersi utilizzando guanti e mascherina. Si consiglia agli allergici di non praticare attività fisica all'aperto durante l'estate nelle zone dove è segnalata l'infestazione, soprattutto al mattino e dopo il tramonto.

Iniziativa della Regione Piemonte – Assessorato Sanità Direzione Sanità Pubblica

In collaborazione con:

- Dipartimento di Prevenzione ASL n°1 di Torino
- Dipartimento di Prevenzione ASL n°11 di Vercelli
- Dipartimento di Prevenzione ASL n°13 di Novara
- Azienda Sanitaria Ospedaliera (ASO) Maggiore della Carità di Novara
- Azienda Sanitaria Ospedaliera (ASO) San Giovanni Battista di Torino
- Settore Fitosanitario Regionale
- Dipartimento di Agronomia, Selvicoltura e Gestione del Territorio dell'Università degli Studi di Torino
- Centro regionale per l'epidemiologia e la salute ambientale - ARPA Piemonte

Foto: Dipartimento di Agronomia, Selvicoltura e Gestione del Territorio dell'Università degli Studi di Torino, Settore Fitosanitario Regionale.